

Ruggero Ruggeri

*Il primo vagito nell'aria di Fano,
la voce di un grandissimo del Teatro d'ogni tempo*

I materiali redazionali e iconografici riferiti a Ruggero Ruggeri, qui e altrove nella pubblicazione, sono in parte tratti, per cortese, generosa concessione, dal sito web: «Archivio Multimediale degli Attori Italiani», Università di Firenze. Altra fonte di conferimento è il Centro documentazione della "Saletta Ruggeri" presso il Sistema museale di Palazzo Bracci Pagani di Fano.

A lato, Ruggero Ruggeri nella parte di Amleto in "Amleto" di William Shakespeare.

*«La straordinaria carica emotiva che arricchiva la sua voce di risonanze arcane, strazianti e pur dolcissime, non troverà, credo, riscontri. Era irresistibile, arrivava in fondo all'anima, la turbava, la rapiva, la esaltava e con tale semplicità di mezzi che è impossibile capirne e spiegarne il segreto. Era una voce poetica, una voce cioè che di per se stessa sapeva conferire alle parole novità e risonanze d'espressione, avvolgerle di quell'aura misteriosa, tra malinconia e musica, che è l'essenza della poesia». Così scriveva Ermanno Contini, su *Il messaggero* del 21 luglio 1953, commentando la scomparsa di Ruggero Ruggeri.*

Tali parole rendono giustizia alla straordinarietà della sua dizione. Egli viene considerato un attore moderno soprattutto per la particolarità della sua recitazione dovuta alle caratteristiche uniche di una voce giocata e costruita con toni bassi, ma in modo che tutte le sillabe vengano pronunciate in maniera chiara e nitida. Alcuni critici, che lo sentono recitare, resteranno perplessi, in un primo tempo in quanto non riescono a capirne la carica innovativa proprio perché la sua arte interpretativa sobria si distacca in modo netto dai canoni tradizionali declamatori.

Ma la sua è una rivoluzione in senso moderno tale da coinvolgere molti attori dopo di lui che cercheranno di imitarne i toni della voce, tanto da scadere in maniera. Solo sentendolo recitare, anche oggi attraverso le registrazioni, se ne può valutare la forza e l'espressività di ogni parola che, detta da lui, diviene magica: Ruggeri cesella le parole, attribuisce ad ognuna un suo peso, un valore, da evidenziarle una per una. E' un ricamo sulle parole arricchite di vibrazioni musicali alternate alla





tensione muta della pause, un colorire senza 'colore', un gridare senza urli, un sussurrare chiaro, che consente di rivelare tutto il mistero dei ruoli interpretati. Ruggeri resterà sul palco fino a ottantadue anni senza mostrare cedimenti: anzi, malgrado il procedere degli anni, la sua recitazione andrà sempre più affinandosi, permeandosi di calibrate stilizzazioni e taciti, sommessi preziosismi; acquistando nuove sfumature e nuove velature espressive che con la sua dizione perfetta arricchiscono i suoi principi artistici tesi all'indagine del personaggio. Il pubblico lo ascolta rapito dall'atmosfera di tensione drammatica che Ruggeri crea per fare partecipare il pubblico alle sue sensazioni, per innalzarlo e farlo penetrare in quel tormento che non sembra recitato, ma assomiglia alla realtà. Nonostante pubblico e critica si siano accorti dell'eccezionale mestiere di Ruggeri, dicitore impeccabile e un po' trasognato, già alla vigilia della prima guerra mondiale, non tutti saranno in grado di intendere il valore rivoluzionario della sua arte, limitandosi a distinguerlo dagli altri attori a lui contemporanei. Ruggeri viene salutato soltanto più tardi come il nostro massimo attore ponendolo in assoluto fra i più grandi in Europa: non è solo l'ottimo attore da tutti lodato, ma è l'attore nuovo che con un paziente, macerante lavoro d'affinamento sopra se stesso, porta sulla scena italiana una recitazione inappuntabile e, fino ad allora, del tutto inconsueta.



A lato, Elena Zareschi (Zosima) e Ruggero Ruggeri (Don Silvio) nel film "Gelosia" di Ferdinando Maria Poggioli, 1942.

Sopra, un disegno caricaturale di Umberto Onorato per l'"Oreste" di V. Alfieri, regia di Luchino Visconti, andato in scena nel 1949 al Teatro Quirino di Roma con Rina Morelli, il giovanissimo Vittorio Gasmann e Ruggero Ruggeri nella parte di Egisto.

Sotto, Ruggero Ruggeri a passeggio con la moglie Germaine Darcy a Milano (1950 circa).

